



Foto Chlora

**REDAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE (PDG E RELATIVI ALLEGATI) DEI SITI NATURA 2000: n. 41 ZSC - Ente Parco Nazionale della Sila (EPN Sila) soggetto gestore - n. 3 ZPS - EPNS soggetto individuato per la redazione del PDG. CUP: C29B20000030006 CIG: 9572318EB1**

**Piano di gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC) "Monte Contrò" (IT9330124)  
Sintesi divulgativa**

*Novembre 2023*

**Finanziamento PSR Calabria 2014/2020 - Misura 07, intervento 7.1.2**



Mandataria



AGRISTUDIO s.r.l.  
AGRICOLTURA + GEOLOGIA + AMBIENTE

Mandante

Progetto realizzato con in fondi del PSR Calabria 2014/2020 - Misura 07, intervento 7.1.2



#### ENTE PARCO NAZIONALE DELLA SILA

Via Nazionale sn  
87055 Lorica di San Giovanni in Fiore  
(CS)  
Tel. 0984537109  
e-mail: [info@parcosila.it](mailto:info@parcosila.it)  
PEC: parcosila@pec.it



Via Flaminia, 441 - 00196 Roma  
Tel. 06 44202200 • Fax 06 44261703  
[www.temiambiente.it](http://www.temiambiente.it)  
e-mail: [mail@temiambiente.it](mailto:mail@temiambiente.it)  
PEC: [temisrl@pec.welcomeitalia.it](mailto:temisrl@pec.welcomeitalia.it)



Via Frusa, 3 – 50131 Firenze  
Tel. 055 575175 • Fax 05 55047122  
[www.agristudiosrl.it](http://www.agristudiosrl.it)  
e-mail: [info@agristudiosrl.it](mailto:info@agristudiosrl.it)  
PEC: [pec@pec.agristudiosrl.it](mailto:pec@pec.agristudiosrl.it)

#### Gruppo di lavoro:

**Per l'Ente Parco Nazionale della Sila:** Dott. Giuseppe Luzzi

**Per l'ATI Temi S.r.l. - Agristudio S.r.l.:** Ing. Alessandro Bardi (Coordinatore e responsabile del Piano), Dott. Pietro Accolti Gil (aspetti abiotici), Dott. Fabio Papini (responsabile aspetti floristico-vegetazionali, habitat e uso del suolo, cartografie GIS e Banche Dati), Dott. Fabio Papini e Dott. Fabrizio Bartolucci (aspetti botanici e fitosociologici), Dott. Antonino Nicolaci (aspetti forestali), Dott. Giuseppe Martino (Uccelli e Chiroterri), Dott. Marco Infusino (entomofauna), Dott.ssa Francesca Crispino e Sig. Giacomo Gervasio (Lupo), Dott.ssa Romina Fusillo e Dott. Manlio Marcelli (Lontra e mesomammiferi), Dott. Emilio Sperone (Anfibi, Rettili e Pesci), Enrico Calvario e Dott. Simone Martinelli (Strategie gestionali), Dott. Fabio Sammicheli (aspetti agronomici), Dott. Marco Nuccorini e Dott.ssa Noemi Centrone (aspetti socio-economici), Dott. Pedro Jesús Ginés Gea, Dott. Marco Bianchi e Dott. Adriano D'Angeli (cartografie GIS).

**In copertina: foto Chlora**

## INDICE

<b>1</b>	<b>PREMESSA</b> .....	<b>1</b>
1.1	Struttura del Piano di gestione .....	Errore. Il segnalibro non è definito.
<b>2</b>	<b>QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO</b> .....	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>
2.1	Rete Natura 2000 e Direttive comunitarie .....	Errore. Il segnalibro non è definito.
2.1.1	Recepimenti attuativi delle Direttive “Habitat” ed “Uccelli” nella legislazione nazionale .....	Errore. Il segnalibro non è definito.
2.2	La gestione della Rete Natura 2000 .....	Errore. Il segnalibro non è definito.
2.2.1	Documenti di riferimento .....	Errore. Il segnalibro non è definito.
2.3	Convenzioni internazionali .....	Errore. Il segnalibro non è definito.
2.4	Normativa nazionale .....	Errore. Il segnalibro non è definito.
2.5	Normativa regionale.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
<b>3</b>	<b>QUADRO CONOSCITIVO</b> .....	<b>1</b>
3.1	Descrizione fisico territoriale .....	2
3.1.1	Inquadramento territoriale del Sito .....	2
3.1.2	Inquadramento climatico.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
3.1.3	Geologia e pedologia.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
3.1.4	Uso del Suolo .....	Errore. Il segnalibro non è definito.
3.2	Descrizione biologica.....	5
3.2.1	Inquadramento floristico vegetazionale.....	5
3.2.2	Habitat di interesse comunitario .....	5
3.2.3	Flora di interesse comunitario e conservazionistico.....	6
3.2.3.1	La flora di interesse comunitario .....	6
3.2.3.2	La flora di interesse conservazionistico .....	6
3.2.4	Specie vegetali alloctone.....	7
3.2.5	Caratterizzazione agro-forestale .....	7
3.2.6	Inquadramento faunistico con particolare riferimento alle specie di interesse comunitario .....	8
3.2.6.1	Specie di cui all’articolo 4 della Direttiva 2009/147/CE e allegato II Direttiva 92/43/CEE.....	9
3.2.6.2	Altre specie di interesse comunitario e conservazionistico.....	9
3.2.6.3	Entomofauna .....	9
3.2.6.4	Ittiofauna .....	9
3.2.6.5	Erpetofauna.....	9
3.2.6.6	Batracofauna .....	9

3.2.6.7	Avifauna .....	9
3.2.6.8	Chiroterofauna .....	9
3.2.6.9	Mammalofauna (esclusi i Chiroteri) .....	10
3.2.6.10	Aggiornamento dei dati informativi contenuti nel <b>Formulario Standard Natura 2000</b> .....	10
<b>3.3</b>	<b>Descrizione socio-economica</b> .....	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>
3.3.1	Indicatori demografici .....	Errore. Il segnalibro non è definito.
3.3.2	Strutture abitative .....	Errore. Il segnalibro non è definito.
3.3.3	Scuola e istruzione .....	Errore. Il segnalibro non è definito.
3.3.4	Caratteristiche occupazionali e produttive .....	Errore. Il segnalibro non è definito.
3.3.5	Reddito pro-capite .....	Errore. Il segnalibro non è definito.
3.3.6	Settore agro-silvo-pastorale .....	Errore. Il segnalibro non è definito.
3.3.7	Fruizione, turismo e motivi di interesse .....	Errore. Il segnalibro non è definito.
3.3.7.1	Presenze turistiche e posti letto in strutture alberghiere ed extralberghiere .....	Errore. Il segnalibro non è definito.
3.3.7.2	Motivi di interesse .....	Errore. Il segnalibro non è definito.
3.3.8	Regime di proprietà .....	10
3.3.9	Contenuti del "Prioritised action frameworks" (PAF) della Regione Calabria .....	Errore. Il segnalibro non è definito.
<b>3.4</b>	<b>Descrizione urbanistica e programmatica</b> .....	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>
3.4.1	Inquadramento amministrativo .....	Errore. Il segnalibro non è definito.
3.4.2	QTRP – Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica .....	Errore. Il segnalibro non è definito.
3.4.3	PAI – Piano di Assetto Idrogeologico .....	Errore. Il segnalibro non è definito.
<b>3.5</b>	<b>Valori storico-architettonici</b> .....	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>
<b>3.6</b>	<b>Descrizione del paesaggio</b> .....	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>
<b>4</b>	<b>ANALISI E VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE E DELLO STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE</b> .....	<b>12</b>
4.1	Esigenze ecologiche degli habitat di interesse comunitario .....	13
4.2	Esigenze ecologiche delle specie floristiche di interesse comunitario .....	15
4.3	Assetto forestale .....	15
4.4	Esigenze ecologiche della specie faunistiche elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE e nell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE .....	16
4.5	Altre specie faunistiche di interesse comunitario .....	18
4.6	Analisi delle pressioni e delle minacce .....	18
4.6.1	Modifiche al Formulario Standard relative a pressioni e minacce .....	20

4.6.2	Analisi principali fattori di pressione/minaccia per le altre specie di interesse comunitario .....	20
5	QUADRO DI GESTIONE .....	21
5.1	Obiettivi di conservazione .....	21
5.2	Obbiettivi di conservazione per gli habitat.....	22
5.3	Obbiettivi di conservazione per le specie floristiche.....	22
5.4	Obbiettivi di conservazione per le specie faunistiche.....	22
6	STRATEGIE GESTIONALI E AZIONI.....	22
6.1	Tipologie di intervento .....	22
6.2	Elenco delle azioni .....	23
6.3	Misure di conservazione e schede di azione .....	Errore. Il segnalibro non è definito.
7	INDICAZIONI SULLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA .....	24
8	MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE	Errore. Il segnalibro non è definito.
8.1	Indicatori per gli habitat e le specie floristiche ...	Errore. Il segnalibro non è definito.
8.1.1	Metodologia e tecniche di campionamento degli habitat ..	Errore. Il segnalibro non è definito.
8.2	Sistema di indicatori per la componente faunistica.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
8.2.1	Metodologia e tecniche di campionamento per le specie faunistiche	Errore. Il segnalibro non è definito.
9	BIBLIOGRAFIA .....	Errore. Il segnalibro non è definito.

## 1 PREMESSA

La ZSC "Monte Contrò" (IT9330124) oggetto di questo Piano di Gestione è stata istituita in ottemperanza alla Direttiva "Habitat" (Dir. 92/43/CEE recepita in Italia dal DPR 8 settembre 1997 n. 357, modificato dal DPR 12 marzo 2003, n. 120).

Il Piano di Gestione (PdG) costituisce lo strumento attraverso cui sono programmate e regolamentate le attività all'interno dei siti della Rete Natura 2000 e la sua redazione è propedeutica anche per l'accesso ad eventuali finanziamenti regionali e comunitari. Lo scopo cardine del Piano è quello di integrare, all'interno del sito, gli aspetti più prettamente naturalistici con quelli socio-economici ed amministrativi mantenendo in uno "stato di conservazione soddisfacente" il patrimonio di biodiversità, rappresentato dagli habitat e dalle specie di interesse comunitario che ne hanno determinato la proposizione. Il PdG della ZSC "Monte Contrò" (IT9330124) rappresenterà, quindi, lo strumento gestionale del sito Natura 2000, in accordo all'articolo 6 della Direttiva Habitat, ed individuerà, sulla base delle esigenze ecologiche degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, gli obiettivi, le strategie gestionali, le misure regolamentari ed amministrative da adottare per impedirne il degrado e la perturbazione, nonché gli interventi necessari per la loro conservazione ed eventuale ripristino, predisponendo un programma di monitoraggio, basato su specifici indicatori, che consenta la verifica dell'efficacia della gestione applicata.

In riferimento a quanto previsto dalle Direttive comunitarie, la Regione Calabria ha erogato agli enti gestori della Rete Natura 2000 ricadenti nel territorio di propria competenza le risorse finanziarie per la stesura/aggiornamento dei Piani di Gestione attraverso la Misura 07 del Programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020 della Regione "Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali - Intervento 07.01.02 – Stesura/aggiornamento dei piani di tutela e di gestione dei siti N2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico" (DGR n. 9645 del 05/08/2019).

La Rete Natura 2000 (RN2000) è il principale strumento dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità in tutti i Paesi membri. Il progetto RN2000 mira a creare una rete ecologica di aree protette per garantire la sopravvivenza delle specie e degli habitat più "preziosi" sul territorio comunitario. Il fondamento legislativo è rappresentato dalle due Direttive europee, Habitat (92/43/CEE) e Uccelli (79/409/CEE), finalizzate alla conservazione delle specie animali e vegetali più significative a livello europeo e degli habitat in cui esse vivono. Quindi, punto fondamentale di questa politica è la creazione di una estesa rete ecologica, "coordinata" e "coerente", di aree protette, sia terrestri che marine, diffusa su tutto il territorio dell'Unione Europea. La RN2000 si è sviluppata a partire dagli anni '90 ed è oggi il più esteso sistema di aree protette nel mondo. La RN2000 è costituita dai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) o proposti tali (pSIC), dalla Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS), istituite queste ai sensi della Direttiva Uccelli. All'interno della RN2000 ogni singolo Sito fornisce un contributo qualitativo e quantitativo in termini di habitat naturali e semi-naturali e specie di flora e fauna selvatiche da tutelare a livello europeo, al fine di garantire il mantenimento o all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente di tali habitat e specie a rischio nella loro area di ripartizione naturale. La Rete si fonda su principi di coesistenza ed equilibrio tra conservazione della natura e attività umane e uso sostenibile delle risorse (agricoltura, selvicoltura e pesca sostenibili).

Allo scopo di favorire la conservazione della biodiversità negli Stati membri, attraverso una strategia comune, entrambe le Direttive sopra citate elencano, nei propri allegati, le liste delle specie/habitat di maggiore importanza a livello comunitario, perché interessate da problematiche di conservazione su scala globale e/o locale. In particolare, la Direttiva Habitat annovera 200 tipi di habitat (Allegato I), 200 specie animali (esclusi gli uccelli) (Allegato II) e 500 specie di piante (Allegato II), mentre la Direttiva Uccelli tutela 181 specie selvatiche.

## 2 QUADRO CONOSCITIVO

Il sito include un'area di circa 100 ha nel territorio del comune di Serrastretta, ad ovest di M. Contrò (1198 m s.l.m.), che insieme a Monte Mancuso e M.te Reventino, rappresenta la propaggine sud-occidentale del complesso montuoso della Sila Piccola.

L'area si sviluppa con debole pendenza da alcuni rilievi morfologici presenti in località Corvo (quota di 1138 m) sino a mezza costa della valle del Torrente Fiumarella affluente di destra del Fiume Amato.

## 2.1 Descrizione fisico territoriale

### 2.1.1 Inquadramento territoriale del Sito

**Codice identificativo Natura 2000:** IT9330124

**Denominazione esatta del Sito:** Monte Contrò

**Tipologia:** Zona Speciale di conservazione (ZSC)

**Atto istitutivo ZSC:** DM 27/06/2017 - G.U. 166 del 18-07-2017

**Superficie (ha):** 101.0

**Regione biogeografica:** Mediterranea

**Latitudine (gradi decimali):** 39.011667 - **Longitudine (gradi decimali):** 16.376111

**Altitudine minima, media e massima (m s.l.m.):** 975 m; 1.057 m; 1.140 m.

**Province, relative superfici e percentuali del sito occupate:** CZ (101 ha; 100%)

**Comuni, relative superfici e percentuali del sito occupate:** Serrastretta (7,6 ha; 7,53%),  
Decollatura (93,4 ha, 92,47%).

**Inquadramento geografico e caratteristiche generali:** il sito include un'area di circa 100 ha ad ovest di Monte Contrò (1.198 m s.l.m.), che insieme a Monte Mancuso e Monte Reventino, rappresenta la propaggine sud-occidentale del complesso montuoso della Sila Piccola. L'area si sviluppa con debole pendenza da alcuni rilievi morfologici presenti in località Corvo (quota di 1.138 m) sino a mezza costa della valle del Torrente Fiumarella affluente di destra del Fiume Amato. La vegetazione prevalente è rappresentata da formazioni di faggio che dominano nelle aree caratterizzate da condizioni climatiche miti e con elevata umidità atmosferica. La presenza di elementi tipicamente termofili permettono di inquadrare questo tipo di faggeta nell'associazione *Anemone apenninae-Fagetum* Gentile 1969 em. Brullo, Scelsi & Spampinato, 2001.

**Specificità:** Faggete e castagneti con piante monumentali. Le faggete meridionali a *Taxus* e *Ilex* sono uno degli Habitat considerati di interesse prioritario dalla Direttiva Habitat: La distribuzione di questo habitat è limitata ai rilievi appenninici meridionali e in Calabria si conservano i lembi di faggeta più estesi e ben conservati. In particolare le faggete del versante occidentale della Calabria centrale, per le particolarità microclimatiche di cui godono, sono ricche di elementi tra i più rappresentativi (*Quercus ilex*, *Taxus baccata*, *Cuscuta aculeatus*, *Daphne* sp.pl., ecc) legati ad un regime climatico tipicamente oceanico.

Figura 1 – Inquadramento geografico della ZSC rispetto al limite provinciale, ai perimetri dei Siti Natura 2000 e del Parco Nazionale della Sila

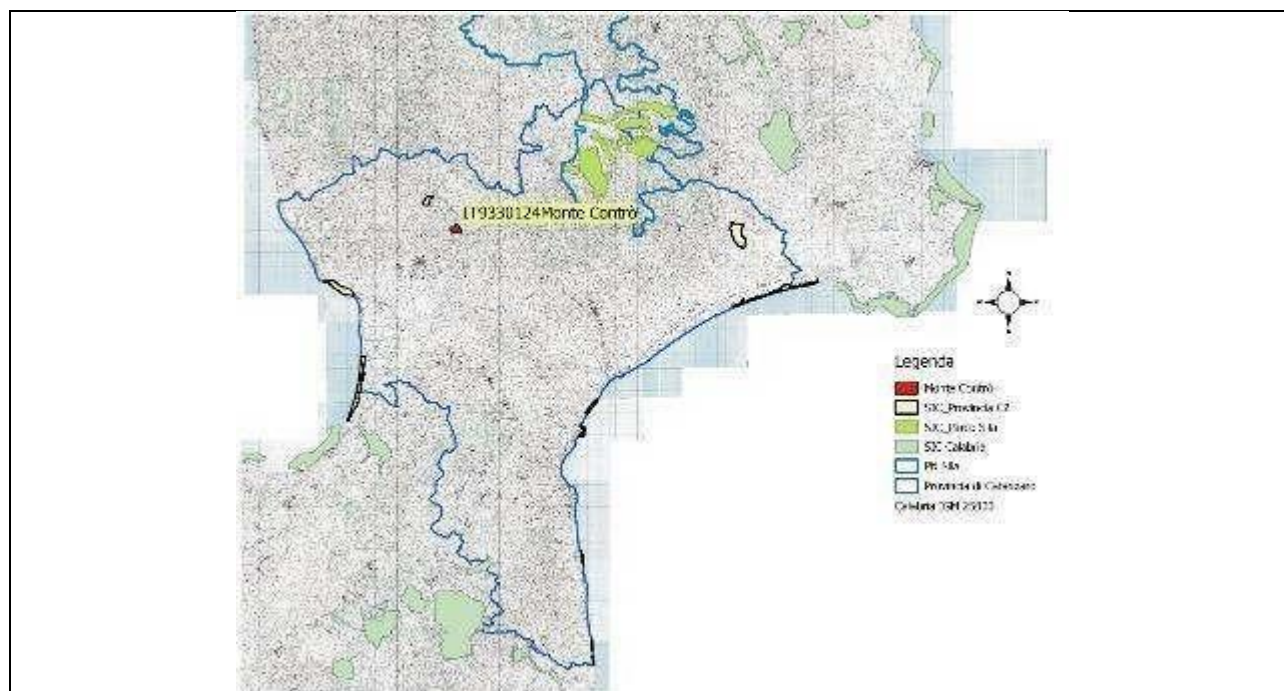




Figura 2 – Mappa della ZSC "Colline di Crotona" (IT9320104)



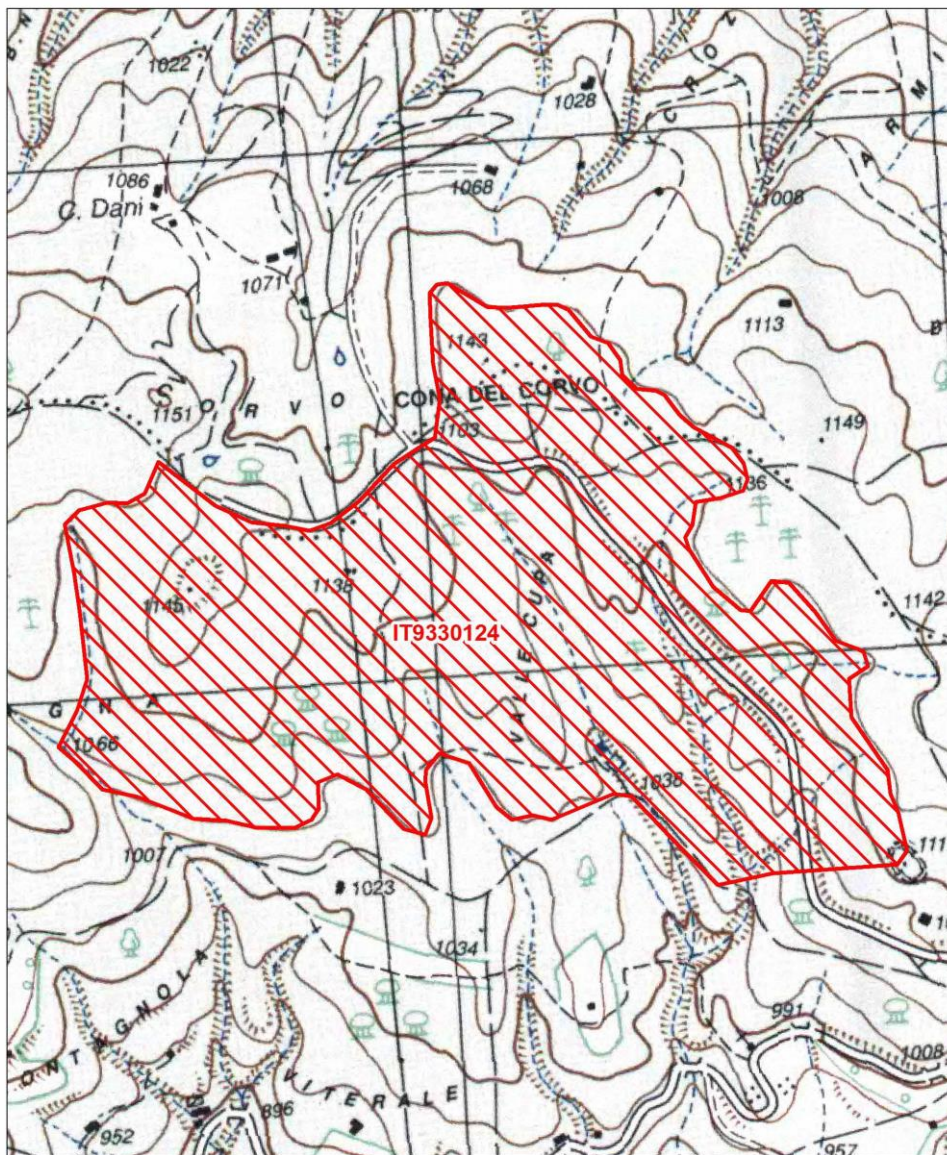
MINISTERO DELL'AMBIENTE  
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Regione: Calabria

Codice sito: IT9330124

Superficie (ha): 101

Denominazione: Monte Contrò



Data di stampa: 17/10/2012

0 0,1 0,2 Km

Scala 1:10.000



Legenda

-  sito IT9330124
-  altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000

Fonte: Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

## 2.2 Descrizione biologica

Nella presente sezione è riportato il quadro conoscitivo aggiornato degli aspetti biologici a seguito dei monitoraggi 2013 - 2018 e di indagini di campo *ad hoc*. Il quadro naturalistico è stato quindi integrato con l'analisi dello stato di conservazione di habitat e specie. La descrizione è incentrata sugli habitat e specie di interesse comunitario unitamente a tutte le entità a priorità di conservazione.

### 2.2.1 Inquadramento floristico vegetazionale

La vegetazione prevalente del sito è rappresentata da una faggeta legata a condizioni climatiche miti e con elevata umidità atmosferica, caratterizzata dalla presenza dell'agrifoglio o di altri elementi termofili che permettono di inquadrare questo tipo di faggeta nell'associazione *Anemone apenninae-Fagetum* Gentile 1969 em. Brullo, Scelsi & Spampinato, 2001.

Le faggete presenti sull'Appennino meridionale sono state oggetto di numerose indagini fitosociologiche che hanno contribuito a chiarire le complesse problematiche sintassonomiche. Rientrano nell'alleanza *Doronico-Fagion* Ubaldi et al. ex Ubaldi 1995 caratterizzata da specie a distribuzione appenninica quali: *Allium pendulinum*, *Anemone apennina*, *Festuca exaltata*, *Geranium versicolor*, *Lamium flexuosum* ssp. *pubescens*, *Luzula sieberi* ssp. *sicula*. In questa alleanza rientrano i boschi montani di tipo termofilo che manifestano un'impronta di mediterraneità nella loro composizione floristica. Sono distribuiti nella fascia montana inferiore a quote comprese tra 900 e 1500 m caratterizzata da un bioclimate di tipo supratemperato submediterraneo o supramediterraneo con ombroclima umido o iperumido. L'alleanza è distribuita nell'Appennino centro meridionale e Sicilia settentrionale (Brullo et al., 2001).

Nell'*Anemone apenninae-Fagetum* rientrano le faggete termofile caratterizzate da un denso strato alto arbustivo di *Ilex aquifolium*. Si insediano su suoli profondi acidi di natura silicea (scisti egnèss) nella fascia supratemperata iperumida di tipo submediterraneo. Tale associazione è ricca floristicamente e sembra avere il suo optimum in stazioni con clima oceanico, grazie alle elevate precipitazioni annuali (superiori ai 1500mm) e ad un regime di nebbie determinate dalle correnti umide provenienti dal Tirreno. L'*Anemone apenninae-Fagetum* è una formazione forestale climatofila, che in seguito al disboscamento e all'erosione dei suoli viene sostituita dai cespuglieti del *Centaureo-Adenocarpum brutii*. L'associazione è distribuita sui rilievi silicei dell'Appennino calabro e della Sicilia (Brullo et al., 2001).

Piccole aree del sito sono occupate da castagneti, in cui si rinvenivano talora altre specie arboree quali *Quercus cerris*, *Sorbus domestica*, *Acer mospessulanum* e *Alnus cordata*.

La composizione floristica del sottobosco è piuttosto eterogenea e caratterizzata da un cospicuo contingente di specie acidofile dei *Quercetalia robori-petraeae* (*Pteridium aquilinum*, *Teucrium siculum*, *Luzula sylvatica*, *Chamaecytisus hirsutus*). Sono presenti inoltre molti elementi mesofili dei *Quercetalia* (*Geranium versicolor*, *Melica uniflora*, *Fragaria vesca*, *Mycelis muralis*, *Festuca heterophylla*) mescolati ad elementi più termofili, trasgressivi dei *Quercetalia pubescentis*, (*Clinopodium vulgare*, *Lathyrus venetus*, *Galium lucidum*, *Silene italica*).

### 2.2.2 Habitat di interesse comunitario

Nella tabella seguente si riporta l'elenco degli habitat Natura 2000, aggiornato sulla base dei risultati delle indagini dirette ed indirette (fotointerpretazione) effettuate.

**Tabella 1 – Elenco aggiornato degli habitat Natura 2000 presenti nella ZSC.**

Habitat	Descrizione	Superficie (ha)
91M0	Foreste Pannonico - Balcaniche di cerro e rovere	10,20
9210*	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	83,31
9260	Foreste di Castanea sativa	5,37
	<b>Tot.</b>	<b>98,88</b>

Per ciascun habitat interno alla ZSC si riporta, a seguire nel piano, la scheda descrittiva, con le informazioni più salienti relative a: tipologia di habitat (prioritario o non), descrizione, principali specie guida, associazioni

vegetali di riferimento, distribuzione sulla Sila, distribuzione nella ZSC, status di conservazione (secondo le definizioni dell'IUCN: gravemente minacciato, minacciato, vulnerabile, a minor rischio), criticità e minacce ed indicazioni gestionali.

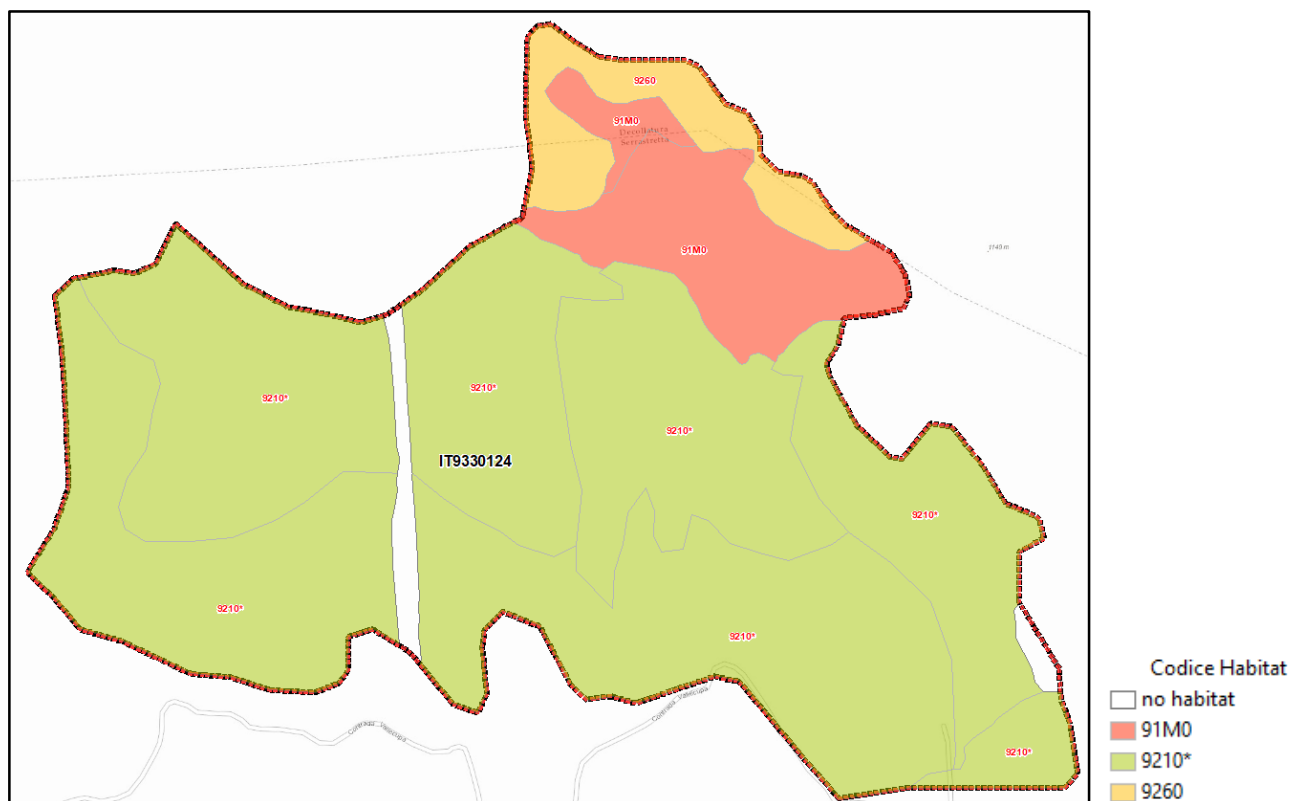
La ZSC ospita al suo interno 2 habitat comunitari e 1 habitat prioritario.

L'habitat 91M0 è costituito da querceti a cerro (*Quercus cerris*) trattasi di un areale con la presenza anche di altre tipologie di specie arboree.

L'habitat prioritario 9210\* è il più rappresentato nel sito ed è diffuso alle quote più elevate e lungo i versanti; è formato dalle formazioni forestali miste di faggio (*Fagus sylvatica*) e con un denso strato alto arbustivo di agrifoglio (*Ilex aquifolium*), tipico delle aree con condizioni climatiche miti e con elevata umidità atmosferica. L'habitat 9260 si trova a quote inferiori e copre come superficie la parte settentrionale del sito. Sono presenti esemplari sporadici di cerro (*Quercus cerris*), il sorbo (*Sorbus domestica*), l'ontano napoletano (*Alnus cordata*). È presente anche l'acero di Lobelius (*Acer cappadocicum* subsp. *lobelii*), specie endemica dell'Italia meridionale anche se la sua presenza è comunque molto localizzato e raro.

Il castagneto attuale è caratterizzato dalla presenza di querceti misti decidui, e il loro corteggio floristico conserva ancora molti degli elementi tipici di questa vegetazione.

Figura 3 - Carta degli Habitat



## 2.2.3 Flora di interesse comunitario e conservazionistico

### 2.2.3.1 La flora di interesse comunitario

Non esistono contributi specifici sulla flora del sito e non sono segnalate specie degli allegati II e IV della direttiva habitat.

### 2.2.3.2 La flora di interesse conservazionistico

La formazione forestale prevalente è rappresentata dal bosco di faggio (*Fagus sylvatica*) con un denso strato di agrifoglio (*Ilex aquifolium*). La faggeta si presenta come una fustaia coetanea e monoplana, con rari esemplari di maggiore vetustà, il che suggerisce una sistematica utilizzazione selvicolturale svolta in passato. In alcuni tratti sono presenti individui di faggio grandi dimensioni e considerevole età che evidenziano l'evoluzione della struttura del bosco non sottoposto a tagli di utilizzazione.

Si segnala la presenza dell'acero di Lobelius (*Acer cappadocicum* subsp. *lobelii*), specie endemica dell'Italia meridionale dove è comunque molto localizzato e raro, e della lareschia (*Cryptotaenia thomasi*), interessante endemismo calabrese localizzato lungo i piccoli corsi d'acqua che scorrono nella faggeta incluso nella Lista Rossa Nazionale.

Nome scientifico	Nome comune	Endemismo	Dir. Habitat (IV, V)	Berna App 1	LR IUCN Italia 2013	LR Calabria	Altro
<i>Acer cappadocicum</i> Gled. subsp. <i>lobelii</i> (Ten.) A.E.Murray	Acero di lobelius	X			LC	LR	
<i>Cryptotaenia thomasi</i> (Ten.) DC.	Lareschia	X			EN	LR	

#### 2.2.4 Specie vegetali alloctone

Nel sito non viene segnalata la presenza di specie invasive alloctone.

#### 2.2.5 Caratterizzazione agro-forestale

##### Inquadramento generale

Il sito si colloca a ovest di Monte Contrò, in località Corvo e Valle Cupa, area localizzata nell'estrema propaggine sudoccidentale del Massiccio della Sila Piccola. Si presenta con pendenze modeste che si sviluppano nella fascia montana inferiore. L'area è caratterizzata da estese formazioni forestali, soprattutto di faggio, in buono stato di conservazione. Il substrato geologico è costituito da rocce metamorfiche di basso grado di derivazione sedimentaria; più in dettaglio prevalgono le filladi con paragneiss albitici, i marmi e gli scisti verdi, più rare le porfiriti. I suoli sono moderatamente profondi, a tessitura da grossolana a media, da acidi a subacidi, con riserva idrica da moderata ad elevata e drenaggio buono.

##### Descrizione delle tipologie ambientali

##### **Boschi di querce**

##### Caratteristiche e stato di conservazione

Vengono descritte le formazioni di querce (*Quercus cerris*) presenti nella ZSC. Si tratta di formazioni disformi sia nei confronti della densità che della copertura del suolo dovute probabilmente ad utilizzazioni fatte nel passato. La forma di governo prevalente è il ceduo. Le porzioni dei popolamenti, a volte ridotte in piccoli nuclei, si trovano nella porzione settentrionale del sito.

Mediamente l'età è superiore a quella dei turni applicati alla specie, su vaste porzioni della ZSC il numero dei polloni è ridotto ed il soprassuolo è transitorio. Le chiome hanno ampio sviluppo e l'impalcatura della ramificazione è spesso bassa con piante o ceppaie di grandi dimensioni isolate l'una dall'altra. La rinnovazione è scarsa e limitata ad alcune aree del popolamento.

##### Gestione e tendenze evolutive

Le condizioni attuali della vegetazione e il suo stato di conservazione sono il risultato dell'azione antropica. La ceduzione e l'azione del pascolo hanno favorito, in certi frangenti, una degradazione delle coperture boschive. La sospensione degli interventi non ha sortito gli effetti sperati a causa del pascolo che incide sulla rinnovazione naturale, di fatto si è assistito ad un semplice invecchiamento dei popolamenti. I soprassuoli di maggiore età e sviluppo non possono più essere ceduati e l'unica destinazione possibile è l'invecchiamento e la conseguente conversione a fustaia.

La tendenza evolutiva attuale è verso l'organizzazione dei popolamenti in forme più articolate e meglio strutturate ma l'equilibrio, in queste condizioni ambientali, è sempre precario e legato alle dinamiche del loro sfruttamento.

##### Criticità e fattori di minaccia

Lo stato vegetativo dei popolamenti è in genere discreto, in alcune porzioni della ZSC la copertura forestale è in via di ricostituzione con ampi tratti di querceti misti ad arbusti mediterranei. In questi ambiti un incendio potrebbe rapidamente passare da radente ad incendio di chioma. La possibilità di eseguire interventi dovrebbe essere subordinata al pericolo di incendio, attualmente questi si configurano come i principali fattori di minaccia cui sono sottoposte le formazioni forestali.

### **Bosco di faggio**

Interessa la superficie predominante, si tratta di un'ampia area presente nel sito distribuita ad occidente, oriente e nella parte meridionale. I nuclei più interessanti si trovano in prossimità dei corsi d'acqua. Si tratta di soprassuoli in discrete/buone condizioni vegetative, sufficientemente densi, in gran parte di origine gamica anche se non mancano ceppaie con polloni di dimensioni medie, nettamente superiori a quelle delle piante da seme. Localmente in mezzo al faggio sono presenti in zone umide anche piante di ontano napoletano (*Alnus cordata*), in buone condizioni vegetative. Il grado di copertura è generalmente elevato cosicché all'interno di questi popolamenti il sottobosco è molto scarso, costituito da rovo nelle piccole interruzioni della copertura, e un leggero accumulo di lettiera indecomposta. Non ci sono evidenze di danni da patogeni o insetti. La necromassa sotto copertura è costituita dalla lettiera in fase di degradazione, da ramaglia minuta di faggio e da qualche piccola pianta secca in piedi.

La formazione di castagno (*Castanea sativa*) nello strato arboreo si rinvencono sporadicamente anche altri alberi, tra cui il cerro (*Quercus cerris*), il sorbo (*Sorbus domestica*), l'ontano napoletano (*Alnus cordata*) e l'acero di Lobelius (*Acer cappadocicum* subsp. *lobelii*), quest'ultimo endemico dell'Italia meridionale, raro e localizzato.

Il castagneto, per lo più governato a ceduo, si presenta molto fitto, con individui giovani e coetanei. In alcune zone assume la struttura di formazione forestale matura e ben strutturata, con alcuni esemplari di castagno vetusti e plurisecolari, habitat per una ricca e variegata diversità di specie, tra cui gli insetti xilofagi.

Il bosco occupa la fascia bioclimatica potenzialmente interessata da cerrete. Ne è confermata la presenza del cerro nello stato arboreo e un ricco contingente di specie nemorali acidofile frequenti come la *Luzula sylvatica*, il camedrio siciliano (*Teucrium siculum*) e il citiso peloso (*Chamaecytisus hirsutus*), tipici dei boschi di cerro in Calabria, cui si associano altri elementi mesofili quali il geranio multicolore (*Geranium versicolor*), la melica comune (*Melica uniflora*), la cicerchia veneta (*Lathyrus venetus*) e la festuca dei boschi (*Festuca heterophylla*). Diffuse sono anche alcune specie indice del degrado e dello sfruttamento del bosco come la felce aquilina (*Pteridium aquilinum*). **Inquadramento generale**

### **Descrizione delle tipologie ambientali**

#### **2.2.6 Inquadramento faunistico con particolare riferimento alle specie di interesse comunitario**

Il Parco Nazionale della Sila ha commissionato negli ultimi anni diverse attività di monitoraggio del proprio patrimonio faunistico che hanno permesso di definire check-list aggiornate. Tutti i dati utili per caratterizzare la zoocenosi del sito sono stati desunti dalle relazioni tecniche attualmente disponibili e depositate presso l'Ente Gestore.

Per la maggior parte si tratta di indagini qualitative che non consentano di stabilire i trend di popolazione delle specie inserite in direttiva e delle altre specie individuate tra quelle di rilevante interesse conservazionistico. Non potendo ricavare una stima di natura quantitativa, ove possibile, si è scelto di ricorrere ad una valutazione da "esperto" sulla base delle informazioni disponibili stabilendo delle categorie su presenza, abbondanza e distribuzione nel sito.

Per la presente descrizione biologica del sito sono state prese in considerazione, conformemente a quanto stabilito dalle indicazioni regionali e nazionali per la redazione dei Piani di Gestione, solole specie in allegato alla direttiva Habitat, alla direttiva Uccelli e altre specie di interesse locale, regionale e nazionale.

Per estrapolare dalla checklist faunistica le specie prioritarie ai fini della gestione della ZSC sono stati quindi utilizzati i seguenti criteri di selezione:

- a) specie di interesse comunitario ai sensi delle direttive Habitat e Uccelli;
- b) specie inserite in liste rosse nazionali e/o regionali;

- c) specie rare, localizzate, in declino o di elevato valore zoogeografico perché ai limiti del proprio areale.

### 2.2.6.1 Specie di cui all'articolo 4 della Direttiva 2009/147/CE e allegato II Direttiva 92/43/CEE

Nel Formulario Standard Natura 2000 aggiornato a dicembre 2022 della ZSC "Monte Contrò" non vengono riportate specie di interesse comunitario.

### 2.2.6.2 Altre specie di interesse comunitario e conservazionistico

Nella tabella sottostante si riportano le altre specie riportate nel formulario standard.

Tabella 2 - Altre specie di interesse conservazionistico.

Nome scientifico	Nome comune	Presenza nel sito	Fonte del dato	Dir. Habitat	Dir. Uccelli	Endemismo	Berna	RL global	RL EU	RL Italia	LN/LR
<i>Rana dalmatina</i>	Rana agile	P	B	IV			II	LC	LC	LC	X
<i>Salamandra salamandra gigliolii</i>	Salamandra pezzata	P	B			SI	III	LC	LC	LC	X

### 2.2.6.3 Entomofauna

Nella ZSC non sono segnalate specie di Insetti

### 2.2.6.4 Ittiofauna

Nella ZSC non sono segnalate specie di pesci

### 2.2.6.5 Erpetofauna

Nella ZSC non sono segnalate specie di rettili

### 2.2.6.6 Batracofauna

La comunità di anfibi, all'interno della ZSC, risulta poco diversificata. Tra le specie di batracofauna si segnala la presenza della salamandra pezzata e della rana agile

Tabella 3 - Specie di Anfibi riportate nel Formulario Standard

Famiglia	Nome scientifico	Nome comune
<i>Ranidae</i>	<i>Rana dalmatina</i> (Bonaparte, 1840)	Rana agile
<i>Salamandridae</i>	<i>Salamandra salamandra gigliolii</i> (Eiselt & Lanza 1956)	Salamandra pezzata

### 2.2.6.7 Avifauna

Nel sito non è nota la presenza di specie di interesse comunitario o conservazionistico. Tuttavia, la presenza di ambienti forestali diffusi, a tratti anche in buono stato di conservazione, lasciano ipotizzare la presenza di specie di interesse naturalistico. Pertanto, si ritiene necessario caratterizzare la comunità ornitica, con particolare riferimento sullo status di conservazione delle specie nidificanti inserite nell'All. I della DU e nelle categorie di rischio (VU, EN, CR) della lista rossa degli uccelli nidificanti d'Italia.

### 2.2.6.8 Chiroterofauna

Nel sito non è nota la presenza di specie di interesse comunitario. Tuttavia, la presenza di estesi ambienti forestali, a tratti in buono stato di conservazione, nonché diversi alberi vetusti sparsi nell'area, lasciano ipotizzare la presenza di specie di interesse naturalistico. Pertanto, considerata

la contemporanea presenza di potenziali siti di rifugio ed aree di alimentazione, si ritiene necessario caratterizzare la comunità di chiroterri approfondendo aspetti legati a specie fitofile di All. II-IV della Dir. Habitat potenzialmente presenti.

### 2.2.6.9 Mammalofauna (esclusi i Chirotteri)

Nel periodo compreso tra ottobre 2019 e marzo 2021, l'area della ZSC è stata oggetto di indagini faunistiche realizzate dalla Coop. Greenwood, in attuazione alle azioni previste per implementare la conoscenza sui branchi di lupi residenti e sulle problematiche relative all'ibridazione. Nel corso delle indagini, condotte tramite l'uso di fototrappole si è potuto constatare che la ZSC rientra nel territorio utilizzato da un nucleo stabile e riproduttivo di lupi (Gervasio G. comm. pers.).

### 2.2.6.10 Aggiornamento dei dati informativi contenuti nel Formulario Standard Natura 2000

Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e specie di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE (Sez. 3.2 del Formulario Standard).

Species					Population in the site					Site assessment				
G	Code	Sc. Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat	D. qual.	A/B/C/D			
						Min	Max				C/R/V/P	G/M/P/VP	Pop	Cons
M	1352	<i>Canis lupus</i> <sup>(1)</sup>							P	VP	C	B	C	B

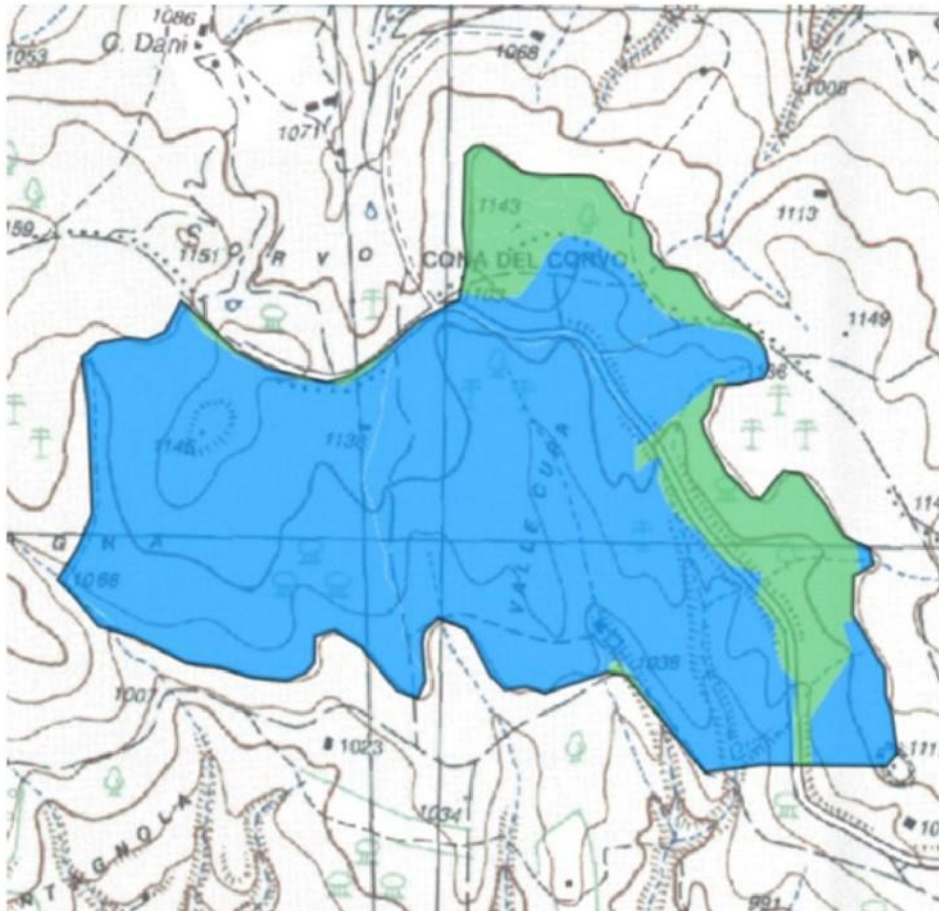
<sup>(1)</sup> Nuovo dato: Coop. Greenwood 2019/2021 "Azioni finalizzate ad implementare la conoscenza sui branchi residenti e sulle problematiche relative al fenomeno dell'ibridazione" (dato originale: Gervasio G., Crispino F., Lucia A., Costanzo M.)

### Altre specie importanti di fauna (Sez. 3.3 del Formulario Standard).

Specie					Popolazione				Motivazione					
G	Cod	Nome	S	NP	Dimensione		Unità	Categoria abbondanza	Allegato Habitat	Allegato Uccelli	Altre categorie			
					Min	Max					C	R	V	P
A	1209	<i>Rana dalmatina</i> Fitzinger in Bonaparte 1838						R	X				X	X
A		<i>Salamandra salamandra</i> <i>gigliolii</i> (Eiselt & Lanza 1956)						R					X	X

### 2.2.7 Regime di proprietà

Come si vede dall'immagine seguente, il sito è composto dal 79.52% da superficie pubblica, mentre il restante 20.48% da superficie privata.



Distribuzione Superficie

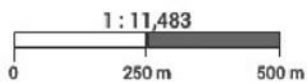


Monte Contrò (IT9330124)

Superficie totale 100.74 ha

■ Pubblico 79.52%

■ Privato 20.48%





### 3 ANALISI E VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE E DELLO STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE

La valutazione delle esigenze ecologiche di habitat e specie è articolata in tre fasi:

- Individuazione delle esigenze ecologiche.
- Individuazione di minacce e fattori di impatto.
- Definizione degli indicatori per la valutazione dello stato di conservazione di specie ed habitat.

Secondo le linee guida di riferimento dei Piani di Gestione, una volta realizzato il quadro conoscitivo del sito è necessario mettere a fuoco le esigenze ecologiche di habitat e specie di interesse comunitario, individuare gli indicatori più appropriati per valutare il loro grado di conservazione ed infine valutare l'influenza sui suddetti indicatori da parte dei fattori biologici o socio-economici individuati nel quadro conoscitivo e nell'analisi delle pressioni e minacce.

Così come riportato nel documento tecnico "La gestione dei siti della Rete Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat)", le esigenze ecologiche "comprendono tutte le esigenze ecologiche dei fattori abiotici e biotici necessari per garantire lo stato di conservazione soddisfacente dei tipi di habitat e delle specie, comprese le loro relazioni con l'ambiente (aria, acqua, suolo, vegetazione ecc.). Queste esigenze si basano su conoscenze scientifiche e possono unicamente essere definite, caso per caso, in funzione dei tipi di habitat naturali dell'allegato I, delle specie dell'allegato II e dei siti che le ospitano. Queste conoscenze sono essenziali per poter elaborare misure di conservazione, caso per caso." Le misure di conservazione sono dunque specie-specifiche e sito-specifiche, potendo variare da una specie all'altra, ma anche per la stessa specie, da un sito all'altro.

Il Piano di Gestione prevede una valutazione dello stato di conservazione a livello locale, riferito al sito interessato, oltre quella nazionale a livello di regione biogeografica che potrebbe non risultare sempre idonea per una valutazione focalizzata sulla realtà del territorio.

La Commissione ha prodotto diversi documenti che aiutano gli Stati Membri a definire uno stato di conservazione favorevole delle specie tutelate dalla Direttiva, in maniera coerente e uniforme, in particolare alla luce del report sessennale che la Direttiva stessa richiede all'Art. 17. La valutazione prevede un sistema mediante l'uso di matrici riferiti a determinati parametri di habitat e specie. Risultato finale di questo processo di valutazione è la schematizzazione dello stato di conservazione secondo tre livelli, a cui se ne aggiunge un quarto, legato alla mancanza di informazioni sufficienti per definire lo stato di conservazione di un habitat o di una specie.

- **Stato di conservazione delle specie**

Lo stato di conservazione delle specie e trend relativo è stato valutato a livello nazionale da ISPRA, in ciascuna regione biogeografica (ALP = alpina; CON = continentale; MED = mediterranea), in occasione della redazione del IV Report ex art.17 secondo una valutazione di sintesi dei parametri range, popolazione, habitat per le specie e prospettive future.

Lo schema finale può essere sintetizzato come segue:

- Trend: stabile (=), in decremento (-), in aumento (+) o sconosciuto (?).
- Stato di conservazione: FV (campitura verde) favorevole; U1 (campitura gialla) non favorevole - inadeguato; U2 (campitura rossa) non favorevole - cattivo; XX (campitura grigia) - sconosciuto.

Stato di conservazione	Descrizione	Codice
Favorevole	habitat o specie in grado di prosperare senza alcun cambiamento dell' gestione e delle strategie attualmente in atto.	FV
Non Favorevole -	habitat o specie che richiedono un cambiamento delle politiche	U1

Inadeguato	di gestione, ma non a rischio di estinzione.	
Non favorevole - Cattivo	habitat o specie in serio pericolo di estinzione (almeno a livello locale)	U2
Sconosciuto	habitat o specie per i quali non esistono informazioni sufficienti per esprimere un giudizio affidabile.	XX

### 3.1 Esigenze ecologiche degli habitat di interesse comunitario

Di seguito sono riportate le informazioni relative allo stato di conservazione degli habitat presenti nel sito contenute nel Formulário Standard aggiornato al dicembre 2022 e la valutazione emersa dal IV Report nazionale a seguito dei monitoraggi 2013-2018 (Stoch & Grignetti, 2021).

			DATI FORMULARI STANDARD				DATI IV REPORT EX-ART. 17				
			HABITAT				HABITAT				
Reg. Biog	Tipo sito	Cod. Habitat	Rappresentatività	Superfici e relativa	Stato conservazione	Valutazione Globale	Range	Area occupata	Struttura e funzioni	Prospettive future	Valutazione globale
MED	B	91M0	C	C	B	B					U1
MED	B	9210*	C	C	B	B					FV
MED	B	9260	C	C	B	B					U1

L'analisi della vegetazione è stata condotta mediante rilievi fitosociologici secondo il metodo definito da Braun-Blanquet (1932). Tale metodo comprende una lista completa delle specie presenti all'interno di un frammento rappresentativo di habitat, accompagnata dai rispettivi valori di copertura (percentuali o espressi mediante la scala di Braun-Blanquet), da attributi fisionomici e strutturali. Il rilievo vegetazionale fornisce inoltre informazioni derivate utili, quali il ricoprimento totale e per strati, la presenza e la copertura di categorie di specie importanti per valutare lo stato di conservazione, quali:

**Specie tipiche:** si tratta di specie indicate nel "Interpretation Manual of European Union Habitats EUR 28" e dal "Manuale italiano di interpretazione degli habitat della direttiva 92/43/CEE" (Biondi et al. 2009, 2012) o inserite nella "Combinazione fisionomica di riferimento".

**Specie disturbo:** si tratta di specie che entrano nella costituzione di fitocenosi e fanno parte della serie regressiva della vegetazione.

**Specie di interesse conservazionistico:** si tratta di specie che entrano nella costituzione di fitocenosi e fanno parte delle specie di interesse conservazionistico.

**Specie aliene:** inserite nella checklist della Flora Aliena Italiana (Galasso et al., 2018).

**Specie endemiche:** si tratta di specie endemiche regionali.

**Specie di dinamiche in atto:** indicano un'evoluzione naturale dell'habitat verso fitocenosi strutturalmente più o meno complesse.

Nei paragrafi che seguono sono descritte in dettaglio le esigenze ecologiche e lo stato di conservazione degli habitat indicati nell'allegato I della Direttiva Habitat.

#### 91M0 Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere

TIPOLOGIA DI HABITAT: Di interesse comunitario

Descrizione: boschi decidui a dominanza di cerro (*Quercus cerris*), tendenzialmente silicicoli e subacidofili, da termofili a mesofili, pluristratificati, dei settori centrali e meridionali della penisola italiana, con distribuzione prevalente nei territori interni e subcostieri del versante tirrenico, nei Piani bioclimatici Supramediterraneo, Submesomediterraneo e Mesotemperato; è possibile evidenziare una variante Appenninica.

Principali specie guida: Le specie dominanti e fisionomizzanti sono generalmente il cerro (*Quercus cerris*), il farnetto (*Q. frainetto*) e/o la rovere (*Q. petraea*). Delle entità indicate nel Manuale EUR/27, sono specie frequenti e talora caratterizzanti per questo Habitat in Italia: *Quercus dalechampii*, *Q. virgiliana*, *Carpinus orientalis*, *Fraxinus ornus*, *Ligustrum vulgare*, *Euonymus europaeus*, *Festuca heterophylla*, *Poa nemoralis*, *Potentilla micrantha*, *Vicia cassubica*, *Luzula forsteri*. Di grande rilevanza biogeografica risultano *Teucrium siculum*, *Echinops sicalus*, *Digitalis micrantha*, *Ptilostemon strictum*, *Quercus crenata*, *Mespilus germanica*, *Euphorbia corallioides*, *Helleborus bocconeii* subsp. *sicalus*.

Associazioni: Per il territorio italiano, le cenosi forestali dell'Habitat 91M0 possono essere riferite all'alleanza endemica peninsulare *Teucrio siculi-Quercion cerridis* Ubaldi 1988, con le due suballeanze *Teucrio siculi-Quercenion cerridis* Blasi, Di Pietro & Filesi 2004 e *Ptilostemo stricti-Quercenion cerridis* Bonin et Gamisan 1977 (classe *Querco-Fagetea* Br.-Bl. et Vlieger in Vlieger 1937, ordine *Quercetalia pubescenti-petraeae* Klika 1933).

Distribuzione nella ZSC: presente con Ha 10,20 concentrati nel settore settentrionale del sito.

Status di conservazione: Soddisfacente, a rischio di compromissione.

#### **9210\* - Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex***

TIPOLOGIA DI HABITAT: Di interesse prioritario.

DESCRIZIONE: Formazioni forestali a dominanza di *Fagus sylvatica*, con presenza più o meno abbondante di *Ilex aquifolium* e talora di *Taxus baccata*, diffuse nella catena appenninica, dove risultano legate al piano bioclimatico supratemperato, con penetrazioni nel mesotemperato superiore. Le cenosi più rappresentative sono tipiche di svariati substrati, denotando una certa diversificazione fisionomico-strutturale nonché floristica man mano che si scende lungo la penisola, per la presenza di elementi appennino-balcanici, subendemici appenninici ed endemici dell'Appennino meridionale. Sono legate a stazioni vallive o impluvi del versante settentrionale e meridionale nel sito caratterizzate da un regime di nebbie più o meno frequenti durante tutto l'anno, tipiche di suoli silicei ben evoluti e profondi, dove assumono anche un significato relittuale. Trattasi pertanto di espressioni fitocenotiche di particolare interesse fitogeografico, in quanto aspetti forestali poste al limite sud dell'areale, assieme agli altri popolamenti rappresentati in Sicilia (Angelini et al., 2016; Biondi et al., 2009).

PRINCIPALI SPECIE GUIDA: *Fagus sylvatica*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata*, *Allium ursinum*, *Acer neapolitanum*, *Anemone apennina*, *Geranium versicolor*, *Doronicum orientale*, *Daphne laureola*, *Lamium flexuosum* subsp. *pubescens*, *Festuca exaltata*, *Galium rotundifolium* subsp. *hirsutum*, ecc.

ASSOCIAZIONI: *Anemone apenninae-Fagetum* (Gentile 1969) Brullo 1984 em. Ubaldi et al 1990; *Ilici-Taxetum baccatae* Brullo, Minissale & Spampinato 1996.

DISTRIBUZIONE: L'habitat include formazioni a *Fagus sylvatica* diffuse in tutta l'area montana lungo i valloni, localizzandosi in particolare in questa ZSC.

DISTRIBUZIONE NELLA ZSC: L'habitat è rappresentato in tutta la ZSC sia ad occidente che ad oriente ma soprattutto nella parte meridionale del sito e lungo i corsi d'acqua.

STATUS DI CONSERVAZIONE: Buono.

#### **9260 - Foreste di *Castanea sativa* (castagneti)**

TIPOLOGIA DI HABITAT: Di interesse comunitario.

DESCRIZIONE: Boschi acidofili a dominanza di *Castanea sativa* talora miste ad altre specie, nonché i castagneti d'impianto (da frutto e da legno) con sottobosco caratterizzato da una certa naturalità, legati ai piani bioclimatici mesotemperato (anche submediterraneo) e supratemperato, su substrati da acidi a neutri, generalmente profondi e freschi. Sono possibili tipologie articolate con presenza talora di altre latifoglie, in genere caratterizzate da un corteggio floristico abbastanza ricco e significativo, in cui abbondano le specie nemorali mesofile (Angelini et al., 2016; Biondi et al., 2009).

PRINCIPALI SPECIE GUIDA: *Castanea sativa*.

ASSOCIAZIONI: I boschi a dominanza di *Castanea sativa* derivano fundamentalmente da impianti produttivi che, abbandonati, si sono velocemente rinaturalizzati per l'ingresso di specie arboree, arbustive ed erbacee tipiche dei boschi naturali che i castagneti hanno sostituito per intervento antropico. In tutta Italia, sono state descritte numerose associazioni vegetali afferenti a diversi syntaxa di ordine superiore.

Per i castagneti del piano mesotemperato con le alleanze *Teucrio siculi-Quercion cerridis* Ubaldi (1988) 1995 em. Scoppola & Filesi 1995 per l'Italia centro-occidentale e meridionale.

DISTRIBUZIONE: I castagneti costituiscono formazioni alquanto diffusi e caratterizzanti il paesaggio della regione Calabria, con impianti di natura prettamente antropogena, quale cenosi di sostituzione mediante la trasformazione della vegetazione originaria, per l'importanza economica che essi hanno costituito in passato. Si tratta sia di boschi cedui che di castagneti da frutto; i cedui sono presenti sia nel versante orientale, tra 800 e 1300 m, ma soprattutto nel versante tirrenico, dove si sviluppano tra 200 e 1300 m. I castagneti da frutto prevalgono nelle zone pianeggianti e più vocate, fino ad una quota di 1200 m nel versante meridionale e 800-900 m in quello occidentale.

DISTRIBUZIONE NELLA ZSC: L'habitat è presente nella parte settentrionale del sito con 5,37 Ha.

STATUS DI CONSERVAZIONE: Vulnerabile, in quanto i castagneti sono in parte sottoposti all'abbandono colturale e pertanto in regressione rispetto al passato. Essi sono stati in gran parte trasformati in cedui, sia per il mutamento delle condizioni socioeconomiche nelle aree submontane e montane, che ha determinato l'abbandono, sia perché più resistenti agli attacchi delle malattie crittogamiche.

### 3.2 Esigenze ecologiche delle specie floristiche di interesse comunitario

In questo sito non sono presenti specie di interesse conservazionistico della Direttiva 92/43/CEE.

### 3.3 Assetto forestale

Il sito si colloca a ovest di Monte Contrò, in località Corvo e Valle Cupa, area localizzata nell'estrema propaggine sudoccidentale del Massiccio della Sila Piccola. Si presenta con pendenze modeste che si sviluppano nella fascia montana inferiore. L'area è caratterizzata da estese formazioni forestali, soprattutto di faggio, in buono stato di conservazione, sono anche presenti sui rilievi collinari i querceti mesofili e i boschi di castagno.

#### Habitat 91M0\* – Foreste Pannonico Balcaniche di cerro e rovere

In corrispondenza di pendii freschi e umidi, nel settore settentrionale del sito, è presente una cerreta. Questo popolamento che dal punto di vista strutturale-selviculturale è riconducibile a un ceduo invecchiato, misto a castagno e faggio, nel complesso occupano una superficie di circa 10 ettari.

Buone le condizioni vegetative delle piante, è presente rinnovazione di cerro. Dai rilievi si riscontra sia piante morte a terra che in piedi, mentre lo spessore della lettiera è di circa 7 cm. La rinnovazione di cerro è abbondante e uniformemente distribuita.

Si riscontra un elevato numero di piante ad ettaro, circa 1996, il campo di variazione dei diametri è tra 5 e 60 cm, la densità del cerro è di 1811 polloni ad ettaro pari a circa il 72% di tutte le piante presenti il restante 28% è formato da piante di faggio e castagno, distribuiti tra le classi di 5 e 35 cm.

#### Habitat 9210\* - Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

La ZSC di Monte Contrò si caratterizza anche per la presenza di faggete pure o miste a pino o ad abete bianco (*Abies alba*) caratterizzanti l'habitat 9210\*. Il popolamento interessa una superficie di poco superiore a 83 ettari distribuiti in maniera omogenea, pari all'82% della superficie territoriale del sito. Si tratta di faggete termofile con tasso e con agrifoglio nello strato alto-arbustivo e arbustivo il sottobosco è ricco di specie. Buone le condizioni vegetative delle piante, è presente rinnovazione di faggio. Dai rilievi si riscontra alcune piante morte a terra, mentre lo spessore della lettiera è di circa 8 cm.

Il numero di piante ad ettaro è pari a 609, il campo di variazione dei diametri è compreso tra 5 e 60 cm.

#### Habitat 9260 – Boschi di Castanea sativa

I boschi di castagno coprono in maniera continua una superficie della ZSC posta al limite settentrionale e interessano nel complesso circa 5 ettari. Si tratta per lo più di cedui di castagno di varia età che vengono regolarmente utilizzati. Nello strato arboreo si rinvencono sporadicamente anche altri alberi, tra cui il cerro (*Quercus cerris*), il sorbo (*Sorbus domestica*) e l'ontano napoletano (*Alnus cordata*).

### 3.4 Esigenze ecologiche della specie faunistiche elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE e nell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE

Di seguito sono riportate le informazioni contenute nel Formulario Standard Natura 2000 aggiornato al dicembre 2022 e la valutazione emersa sia dal IV Report nazionale a seguito dei monitoraggi 2013-2018 (Stoch & Grignetti, 2021) delle specie, incluse in Direttiva Habitat allegato II e in Direttiva Uccelli all'Art. 4 che da BirdLife International (2021) European Red List of Birds. Luxembourg: Publications Office of the European Union. Per completezza, vengono inserite anche le specie segnalate al par. 3.2.7 (Aggiornamento dei dati informativi contenuti nel Formulario Standard Natura 2000).

Gruppo	Codice	Nome specie	DATI FORMULARI STANDARD				DATI IV REPORT EX-ART. 17/ BIRDLIFE RED LIST OF BIRDS			
			Popolazi one	Isolam ento	Stato conserva zione	Valutazi one Globale	Popolazi one	Habitat per la specie	Prospett ive future	Valutazi one globale
M	1352	<i>Canis lupus</i>	C	C	B	B	FV	FV	FV	(+)

(1) Nuovo dato: Coop. Greenwood 2019/2021 "Azioni finalizzate ad implementare la conoscenza sui branchi residenti e sulle problematiche relative al fenomeno dell'ibridazione" (dato originale: Gervasio G., Crispino F., Lucia A., Costanzo M.)

Nei successivi paragrafi sono illustrate in dettaglio le esigenze ecologiche e lo stato di conservazione delle specie animali indicate dall'Al. II della Direttiva Habitat e dall'Art. 4 della Direttiva Uccelli di particolare interesse conservazionistico, per la precisione quelle inserite nelle categorie minacciate (VU, EN, CR) secondo criteri delle Liste Rosse italiane.

#### Mammiferi

##### *Canis lupus*

#### Ecologia e biologia

Il lupo è tra gli altri rappresentanti del genere *Canis*, la specie di maggiori dimensioni. Il peso di un lupo adulto varia secondo un gradiente latitudinale all'interno dell'areale. Mentre gli individui più grossi (60-80 kg) si trovano esclusivamente alle latitudini settentrionali (Canada, Siberia), in Italia il peso del lupo assume valori intermedi, oscillando in media tra i 25 ed i 35 kg e comunque non superando punte massime di 40-45 kg. Rispetto ai maschi le femmine hanno in genere peso e dimensioni leggermente inferiori. La colorazione del lupo in Italia è prevalentemente grigio-fulva, con tonalità tendenti al marrone-rossiccio più tipicamente durante il periodo estivo. Nella regione dorsale,

sulla punta delle orecchie e della coda, spesso anche lungo gli arti anteriori, sono presenti bandeggi scuri tendenti al nero; mentre le zone addominali e ventrali appaiono più chiare, così come la tipica mascherina facciale che si stende ai lati del muso. Il lupo, al pari di altri Canidi, vive in unità sociali denominate branchi, che gli consentono di cacciare, allevare la prole e difendere il proprio territorio in modo integrato e coordinato. La dimensione di un branco è determinata da vari fattori quali la disponibilità di spazio concessa dagli altri branchi, dal tipo e dall'abbondanza di specie preda, dal tasso di mortalità della popolazione. Il branco è regolato da una rigorosa struttura sociale, determinata da una ferrea gerarchia lineare di dominanza che interessa tutti i componenti di entrambi i sessi. I vertici delle linee gerarchiche sono occupati dal maschio e dalla femmina dominante, denominati coppia "alfa", che generalmente è l'unica a riprodursi; tutti gli altri individui del branco rivestono posizioni subordinate (beta, gamma, etc.). L'attività riproduttiva inizia tra febbraio e marzo; nei due mesi che seguono l'accoppiamento, la femmina gravida si preoccupa di trovare e preparare una tana in un luogo sicuro. La gestazione dura circa 60 giorni; i cuccioli a circa tre settimane di vita abbandonano la tana e, durante l'estate, vengono spostati in una serie di siti di allevamento detti "rendez-vous sites". È qui che i cuccioli imparano a comunicare tra loro, a lottare, a cacciare, protetti dal branco. Gli individui in età riproduttiva di uno o due anni, possono tentare di acquisire posizione dominante nel branco o andare in dispersione alla ricerca di un nuovo territorio da occupare e di un individuo di sesso opposto con cui fondare un nuovo branco. Il fenomeno della dispersione rappresenta un elemento fondamentale per l'espansione dell'areale e la crescita demografica della specie oltre che per l'incremento della variabilità genetica. Nonostante le zone montane densamente boscate rappresentano un ambiente ottimale, il lupo è un animale estremamente adattabile a varie condizioni ecologiche, capace di muoversi anche in habitat sfavorevoli. Dal punto di vista dell'ecologia alimentare, il lupo è un carnivoro generalista, ovvero caccia quello che trova maggiormente disponibile nell'ambiente; è inoltre adattato a nutrirsi non solo di carne, ma anche di varie altre categorie alimentari. I lupi sembrano preferire gli ungulati selvatici nelle zone in cui essi sono disponibili; in caso di presenza contemporanea di prede selvatiche e domestiche, la scelta dipende principalmente dall'abbondanza e dalla vulnerabilità delle stesse.

### **Distribuzione**

I risultati del progetto di monitoraggio nazionale sul lupo effettuati da ISPRA nel 2021 hanno permesso di produrre una stima aggiornata della distribuzione e consistenza della specie a livello nazionale che conferma la netta ripresa demografica avviatasi già negli anni scorsi e la ricolonizzazione dei comprensori da cui era scomparso nel secolo scorso. Dalle indagini effettuate si evince che la specie occupa la quasi totalità degli ambienti idonei nell'Italia peninsulare con un'estensione delle aree di presenza stimata in 41.600 km<sup>2</sup> nelle regioni alpine e 108.500 km<sup>2</sup> nelle regioni peninsulari.

### **Popolazione nel sito**

La presenza stabile del lupo, nell'area che comprende la ZSC, è stata di recente rilevata tramite il fototrappolaggio; tramite questa tecnica si è potuto inoltre documentare l'avvenuta riproduzione del branco residente.

### **Idoneità ambientale**

Il sito presenta una buona idoneità ambientale, in particolare il basso disturbo antropico unitamente alla presenza di potenziali specie preda come il cinghiale, rende l'area funzionale alle attività riproduttive, di spostamento e di caccia.

### **Stato di conservazione nella ZSC**

Sulla base dei dati attualmente disponibili non è definibile. La popolazione e la distribuzione dei branchi nell'area, non è ben nota. Anche alla luce della recente espansione della popolazione del lupo, appare necessario avviare indagini specifiche nelle aree meno indagate e di recente colonizzazione.

### 3.5 Altre specie faunistiche di interesse comunitario

Nei successivi paragrafi sono illustrate, in forma tabellare e sintetica, le esigenze ecologiche e lo stato di conservazione delle altre specie di interesse comunitario o conservazionistico.

#### Anfibi

Si riportano in tabella le esigenze ecologiche e la valutazione dello stato di conservazione delle specie di anfibi segnalate nel sito e incluse negli allegati IV o inserite nei formulari per altre motivazioni (endemiti, liste rosse, convenzioni internazionali).

SPECIE	Esigenze ecologiche	Valutazione delle esigenze ecologiche nel sito	Stato di conservazione nel sito	Stato di conservazione IV Report
<i>Rana dalmatina</i>	Frequenta sia ambienti boschivi (principalmente boschi di latifoglie) sia ambienti aperti, quali prati, pascoli, brughiere, nonché incolti ai margini dei campi.	Nel sito le esigenze ecologiche chiave sono presenti	Favorevole	FV
<i>Salamandra salamandra gigliolii</i>	Frequenta boschi umidi con presenza di corsi d'acqua a carattere lotico.	Nel sito le esigenze ecologiche chiave sono presenti	Favorevole	NA

### 3.6 Analisi delle pressioni e delle minacce

Al fine di determinare lo stato di conservazione e definire appropriate misure di gestione è fondamentale conoscere i fattori di pressione (attualmente presenti) e minaccia (che potranno agire in futuro) che insistono su un sito. Inoltre, una corretta analisi delle pressioni e delle minacce nei siti Natura 2000 consente di dare una priorità alle azioni da intraprendere. Obiettivo dell'analisi, dunque, è quello di fornire un quadro riassuntivo dei principali fattori di pressione/minaccia e delle relazioni causa-effetto che legano tali fattori alle variazioni dello stato di conservazione degli elementi di interesse.

Si riporta di seguito la tabella con le criticità riportate nel Formulario Standard del Sito, che sono state aggiornate con la più recente classificazione, da cui si è partiti per l'analisi di pressioni e minacce su habitat e specie compiuta per la redazione del Piano di gestione.

MINACCE E PRESSIONI (CODICI FS)		Minacce e pressioni (aggiornamento codici 2023)	
CODICE	DESCRIZIONE	CODICE	DESCRIZIONE
A04.01	Pascolo intensivo	PA07	Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico
B02	Gestione e uso di foreste e piantagioni	PB02	Conversione di habitat forestali in altri tipi di foreste
B02.03	Rimozione del sottobosco	PB18	Uso di altri metodi di lotta ai parassiti in ambito forestale (es. protezione fisica delle piante)
D01.01	Sentieri, piste ciclabili (incluse strade)	PE01	Strade, ferrovie e relative infrastrutture

	forestali non asfaltate)		
F03.01	Caccia	PG08	Caccia

A partire dalle risultanze del quadro conoscitivo sono stati esaminati i fattori di impatto sia di carattere antropico che naturale, agenti sugli habitat, sulla flora e sulle specie di fauna di interesse comunitario presenti nel sito considerando quelli attualmente presenti e quelli che potranno presentarsi nel breve-medio periodo. L'importanza relativa o magnitudo di una pressione/minaccia per ciascun target individuato è stata classificata attraverso tre categorie: alta (H), media (M) e bassa (L). Le informazioni sono state strutturate in tabelle di sintesi e dettagliate in maniera discorsiva.

## PA – Agricoltura

### PA07 - Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico

L'attività incontrollata di pascolo in contesti forestali può compromettere l'integrità della rinnovazione naturale.

Il pascolo intensivo o il sovra-sfruttamento del bestiame in habitat agricoli e agroforestali (ad es. pascoli, prati, boschi al pascolo) dove il pascolo provoca danni alla vegetazione o al suolo rappresenta una pressione e una minaccia. Sono incluse anche le situazioni dovute a inadeguata o mancata gestione della conservazione.

Target	Pressione	Magnitudo	Minacce	Magnitudo
91M0			X	L
9260			X	L

## PB - Silvicultura

### PB06 –Tagli o sfolementi (escluso taglio a raso)

Durante le utilizzazioni forestali non eseguite correttamente è possibile arrecare danni al soprassuolo forestale ossia agli alberi eretti, sottobosco forestale e suolo. Infatti, il taglio (di singoli alberi) può causare danni al sottobosco forestale o al suolo e alle sorgenti, soprattutto, se si tratta di alberi che fanno parte del piano dominante del bosco. Tali impatti sono anche correlati alla frequenza e al periodo di abbattimento nel corso dell'anno.

Target	Pressione	Magnitudo	Minacce	Magnitudo
91M0			X	M
9210*			X	L
9260			X	M

## PG-Estrazione e coltivazione di risorse biologiche viventi (diverse dall'agricoltura e dalla silvicultura)

### PG11 – Caccia illegale, uccisioni illegali

L'attività venatoria all'interno della ZSC ricadente in area protetta non è consentita in base alla legge quadro che disciplina la materia della caccia e tutela della fauna selvatica (legge n° 157/92). Fenomeni di bracconaggio, avvelenamento ed uccisione in genere sono state segnalate in tutta l'area protetta. Il lupo viene ucciso convenzionalmente perché ritenuto responsabile di danni agli allevamenti o come trofeo rispetto al suo ruolo di "specie bandiera" nelle politiche di tutela ambientale.

Target	Pressione	Magnitudo	Minacce	Magnitudo
<i>Canis lupus</i>	x	M		



## PH - Attività militari, misure di sicurezza pubblica e altri interventi umani

### PH04 - Vandalismo o incendi dolosi

Il susseguirsi di incendi dolosi nell'area determina un precario equilibrio per la conservazione della flora e della fauna, con la conseguente riduzione della biodiversità e le difficoltà di poter conservare correttamente il sito.

Target	Pressione	Magnitudo	Minacce	Magnitudo
91M0			X	M
9210*			X	L
9260			X	M

## PI - Specie aliene e problematiche

### PI03 – Specie native problematiche

Per quanto concerne il fenomeno del randagismo, l'ibridazione con il cane e le conseguenze deleterie dell'introggressione genica, rappresentano seri fattori di minaccia per la conservazione del lupo (Donfrancesco *et al.*, 2019); questo fenomeno è stato documentato sia in zone di presenza stabile della specie, come le aree protette del Pollino e dell'Aspromonte (AA.VV. 2019), sia in aree rurali semi antropizzate di più recente colonizzazione sul versante centro occidentale della Calabria, in una fascia pedemontana prospiciente la costa del Mare Tirreno (Crispino *et al.*, 2021).

Target	Pressione	Magnitudo	Minacce	Magnitudo
<i>Canis lupus</i>	x	M		

### 3.6.1 Modifiche al Formulario Standard relative a pressioni e minacce.

La tabella del formulario andrebbe aggiornata con le nuove informazioni e la nuova codificazione, così come di seguito riportato.

IMPATTI NEGATIVI			
Grado	Minacce e pressioni (cod)	Descrizione	Interno/esterno o entrambi
M	PG11	Uccisioni illegali	b
M	PI03	Specie native problematiche	b
L/M	PB06	Tagli o sfoltimenti (escluso taglio a raso)	b
L/M	PH04	Vandalismo o incendi dolosi	b
L	PA07	Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico	b

### 3.6.2 Analisi principali fattori di pressione/minaccia per le altre specie di interesse comunitario

La ZSC rappresenta un'area in ottimo stato di conservazione degli habitat: la vegetazione potenziale dell'area è rappresentata da faggete e castagneti con piante monumentali.

I principali fattori di pressione/minaccia sono da attribuire alla conversione di habitat forestali in altri tipi di foreste e alle pratiche di gestione dello stesso tramite uso di mezzi fisici, nonché al pascolo intensivo.

## 4 QUADRO DI GESTIONE

### 4.1 Obiettivi di conservazione

Come illustrato nelle precedenti sezioni, attraverso la Direttiva 92/43/CEE l'Unione Europea si pone con l'art. 2, l'obiettivo generale di: "contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo". Tale obiettivo consiste nel contribuire significativamente al mantenimento di un habitat o di una specie di interesse comunitario in uno stato di conservazione soddisfacente o al ripristino degli stessi, ed alla coerenza di rete nella regione biogeografica cui il sito appartiene.

Lo stato di conservazione soddisfacente è definito dall'articolo 1 della Direttiva, lettera e), per gli habitat naturali e dall'articolo 1, lettera i), per le specie:

- per un habitat naturale quando:
  - la sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in estensione;
  - la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile;
  - lo stato di conservazione delle specie tipiche è soddisfacente;
- per una specie quando:
  - i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene;
  - l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile;
  - esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.

Lo stato di conservazione è considerato quindi "soddisfacente" quando l'area di distribuzione degli habitat o delle specie sia stabile o in espansione e le condizioni ambientali siano tali da garantirne la presenza e la permanenza a lungo termine.

Una volta individuati le esigenze ecologiche degli habitat e delle specie presenti nel sito e i fattori di maggior impatto, il Piano di Gestione presenta gli obiettivi gestionali generali e gli obiettivi di dettaglio da perseguire per garantire il ripristino e/o il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente di habitat e specie.

Gli obiettivi di conservazione di un Sito della Rete Natura 2000 sono stabiliti per tutte le specie elencate nelle tabelle 3.1 e 3.2 del FS; ne sono escluse le specie elencate nella tabella 3.3 e le specie incluse nelle precedenti tabelle ma con valore di popolazione pari a D. Tale esclusione è motivata da un documento orientativo predisposto dalla Commissione Europea con lo scopo di fornire agli Stati membri gli orientamenti per interpretare l'art. 6 della Direttiva Habitat, che indica le misure per la gestione dei siti Natura 2000 (La gestione dei siti della Rete Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva «Habitat» 92/43/CEE).

Coerentemente con quanto previsto dalla Direttiva Habitat, la gestione della ZSC ha l'obiettivo generale di mantenere e/o ripristinare lo stato soddisfacente di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario, attraverso l'adozione di opportune misure di conservazione.

Questo obiettivo generale, viene di seguito declinato in obiettivi specifici, individuati in considerazione del contesto locale, analizzando in modo integrato lo stato di conservazione di specie ed habitat, le loro esigenze ecologiche, le pressioni/criticità riscontrate sul territorio.

Nei capitoli successivi, si riportano le misure di conservazione atte a garantire la corretta gestione naturalistica della ZSC per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione.

## 4.2 Obiettivi di conservazione per gli habitat

Per una corretta gestione della ZSC si richiede la definizione e l'attuazione di misure e interventi di conservazione e gestione, che tengano conto:

- del mantenimento di un elevato grado di complessità degli habitat;
- della gestione sostenibile degli habitat;
- della riduzione delle cause di degrado e declino delle specie vegetali e degli habitat.

### 91M0 Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere

Mantenere lo stato di conservazione favorevole della struttura e dell'area occupata dall'habitat  
Obiettivo non prioritario.

### 9210\* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

Mantenere lo stato di conservazione favorevole della struttura e dell'area occupata dall'habitat  
Obiettivo prioritario.

### 9260 Boschi di *Castanea sativa*

Mantenere lo stato di conservazione favorevole della struttura e dell'area occupata dall'habitat  
Obiettivo non prioritario.

## 4.3 Obiettivi di conservazione per le specie floristiche

Non sono presenti specie di interesse comunitario

## 4.4 Obiettivi di conservazione per le specie faunistiche

Il territorio protetto dalla ZSC, in relazione alle particolari caratteristiche orografiche e geografiche e all'utilizzo antropico (attuale e passato) del territorio, comprende un'ampia varietà di ambienti e una rete ecologica capaci di ospitare un contingente faunistico diversificato. La priorità degli obiettivi per le specie animali è determinata dal loro stato di conservazione e dal grado di minaccia. Le specie più "meritevoli di attenzioni", tenuto conto dello stato di conservazione a livello nazionale e/o della necessità di implementare le conoscenze nel territorio tutelato (per poter individuare le adeguate azioni di gestione), sono: *Canis lupus*. Le azioni riguardanti queste specie dovranno avere dunque priorità attuativa.

### 1352 *Canis lupus*

Mantenere lo stato di conservazione favorevole della popolazione e del suo habitat  
Obiettivo non prioritario.

## 5 STRATEGIE GESTIONALI E AZIONI

### 5.1 Tipologie di intervento

In generale, la strategia di gestione di un Sito Natura 2000 deve assecondare le sue stesse finalità istitutive, ossia deve preservare in uno stato di conservazione soddisfacente tutti gli habitat e le specie vegetali e animali, elencate negli allegati, in esso presenti. In questa sezione si definisce quindi la strategia da attuare, attraverso specifiche azioni/interventi, per il conseguimento degli obiettivi definiti nel precedente capitolo, sulla base dell'analisi comparata dei fattori di criticità individuati e delle esigenze ecologiche e dello stato di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario presenti nella ZSC.

Le schede di gestione, riportate di seguito, hanno lo scopo di rendere le disposizioni del Piano in una forma snella e operativa, includendo e sintetizzando tutti gli elementi utili alla comprensione

delle finalità, della fattibilità delle azioni, delle modalità di attuazione e della verifica dei vari interventi. Le azioni che possono essere definite nell'ambito di un PdG sono distinte in 5 tipologie:

**IA - interventi attivi**, finalizzati generalmente a rimuovere e/o ridurre un fattore di disturbo o ad "orientare" una dinamica naturale; tali interventi possono avere carattere strutturale e la loro realizzazione è maggiormente evidenziabile.

**IN - incentivazioni**, che hanno la finalità di sollecitare l'introduzione a livello locale di pratiche, procedure o metodologie gestionali di varia natura (agricole, forestali, produttive ecc.) che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi del Piano di gestione;

**MO - programmi di monitoraggio e/o ricerca**, con finalità di misurare lo stato di conservazione di habitat e specie, oltre che di verificare il successo delle azioni proposte dal Piano di Gestione; tra tali programmi sono inseriti anche gli approfondimenti conoscitivi necessari a definire più precisamente gli indirizzi di gestione e a tarare la strategia individuata.

**PD - programmi didattici**, finalizzati alla diffusione di modelli di comportamenti sostenibili che mirano, attraverso il coinvolgimento delle popolazioni locali, alla tutela dei valori del sito.

**RE - regolamentazioni**, cioè quelle azioni i cui effetti sullo stato favorevole di conservazione degli habitat e delle specie sono frutto di scelte programmatiche che suggeriscano o raccomandino comportamenti da adottare in determinate circostanze e luoghi; tali comportamenti possono essere individuali o della collettività e riferibili a indirizzi gestionali. Il valore di cogenza viene assunto nel momento in cui l'autorità competente per la gestione del Sito attribuisce alle raccomandazioni significato di norma o di regola.

## 5.2 Elenco delle azioni

<b>IA - interventi attivi</b>	
IA01	Attività anti-incendio
IA02	Attività di vigilanza e repressione del bracconaggio
IA05	Realizzazione di un intervento di contrasto (catture, sterilizzazioni e trasferimenti), al fenomeno del randagismo canino
<b>IN - incentivazioni</b>	
IN01	Incentivazione di azioni per l'adozione da parte degli allevatori di sistemi per la prevenzione dei danni al bestiame causati da Lupo
IN02	Incentivazione per la conversione dei cedui a fustaia
<b>MO - programmi di monitoraggio e/o ricerca</b>	
MO01	Monitoraggio del randagismo canino
MO02	Monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario presenti nel sito da effettuarsi secondo metodiche ISPRA
MO03	Monitoraggio dello stato di conservazione della specie animali di interesse comunitario da effettuarsi secondo metodiche ISPRA
<b>PD - programmi didattici</b>	
PD01	Corso di formazione sulle finalità della Rete Natura2000 diretto agli amministratori e tecnici comunali, agli stakeholders e ai cittadini residenti nel sito
PD02	Realizzazione di un processo partecipativo sulle attività di pascolo
<b>RE - regolamentazioni</b>	
RE01	Misure per rafforzare la resilienza e il valore naturalistico degli ecosistemi forestali
RE02	Prescrizioni relative all'esercizio dell'attività venatoria

## 6 INDICAZIONI SULLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

I proponenti di Piani/Programmi/Progetti/Interventi/Attività (P/P/P/I/A), possono verificare se ai fini dell'espletamento della Procedura di Valutazione di incidenza questi rientrano tra quelli pre-valutati in riferimento al sito Natura 2000 oggetto del presente Piano di Gestione, sia consultando il link <https://portale.regione.calabria.it/website/portaltemplates/view/view.cfm?28950>, di cui al DDG n. 6312/2022 "Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VInca) - Direttiva92/43/CEE "HABITAT". Adozione elenchi "Progetti pre-valutati" e "Condizioni d'Obbligo", sia accedendo al file excel allegati al presente Piano di Gestione.

Nei casi, infatti, in cui il proponente abbia verificato, consultando l'elenco dei progetti pre-valutati dagli uffici competenti di cui all'Allegato A "Elenco progetti prevalutati – VInca" del DDG n. 6312/2022, e dichiarato, nell'apposita sezione del Format\_Proponente, che la proposta rientra tra le tipologie oggetto di pre-valutazione regionale, detta istanza viene presentata da parte del soggetto proponente direttamente all'Autorità preposta al rilascio del provvedimento autorizzativo finale.

Nei casi in cui il progetto non rientri tra quelli pre-valutati è necessario che sia avviata una procedura di "Screening specifica" ed il proponente è chiamato ad integrare formalmente alcune "Condizioni d'obbligo" nel Piano/Programma/Progetto/Intervento/Attività P/P/P/I/A proposto, assumendosi la responsabilità della loro piena attuazione.

Nello specifico la Regione Calabria ha individuato un elenco di "Condizioni d'Obbligo" per sito o per gruppi di siti omogenei (vedi "Allegato B - Elenco Condizioni d'Obbligo" al DDG n. 6312/2022), disponibile al seguente link, <https://portale.regione.calabria.it/website/portaltemplates/view/view.cfm?28950>, dal quale estrapolare quelle ritenute opportune, da parte del proponente.